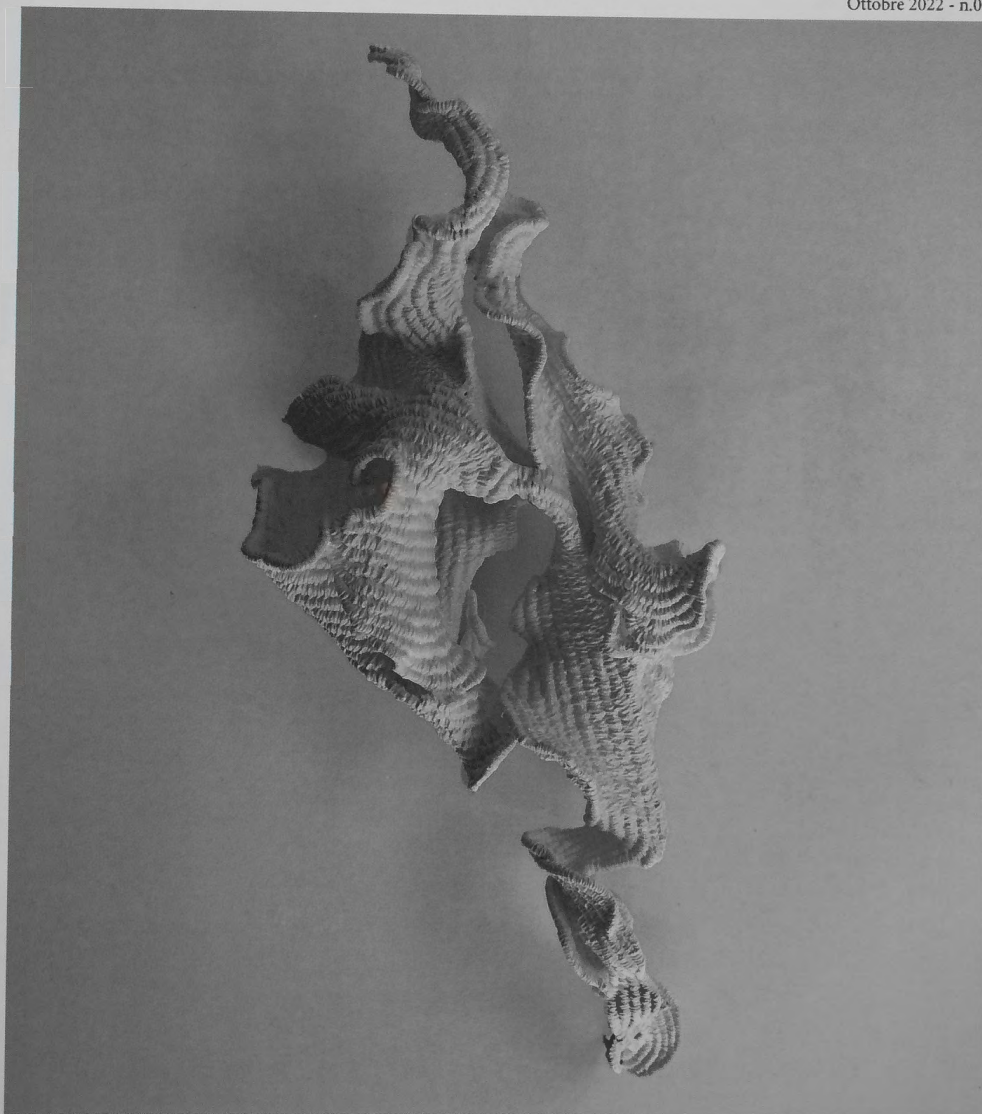


ISSN 2974-5012

ARTEMORBIDA

Textile Arts Magazine

Ottobre 2022 - n.09



€ 19,00

Interview

Maria Rosaria Roseo
Traduzione a cura di Chiara Cordon

SILKE, YOSI ANAYA, MARIA ORTEGA

Uno sguardo sulla storia delle Biennali WTA (e sulle prospettive dell'arte tessile contemporanea)



VIII BIENAL, Madrid. Foto gentilmente concessa da Maria Ortega



Silke. Foto gentilmente concessa dall'artista

Una lunga intervista a tre professioniste faultrici e artefici, ognuna con il proprio contributo, dell'ambizioso progetto WTA fortemente voluto dalla sua fondatrice Pilar Tobón con l'obiettivo di promuovere e incoraggiare l'arte tessile internazionale e i suoi artisti.

Nella molteplice veste di collaboratrici, curatrici, direttori di Biennale e artiste, Silke, Yosi Anaya e Maria Ornela ci offrono una panoramica sulla storia della WTA e delle Biennali che le hanno viste protagoniste, sul percorso fatto dall'organizzazione dalla sua nascita ad oggi, sui riflessi che questo importante progetto ha avuto sullo status dell'arte tessile contemporanea internazionale e sulle prospettive che auspicano per il futuro della WTA e delle sue Biennali.

Un'intervista che è anche una sorta di "sguardo dietro le quinte" ad un progetto, le Biennali nomadi, visionario e monumentale, giunto quest'anno alla sua X edizione interamente dedicata alla celebrazione del giubileo d'argento della World Textile Art Organization.

Nota dell'editore: per esigenze editoriali è stato necessario ridurre il testo dell'intervista, pur mantenendo il valore e il significato dei contenuti nelle loro formulazione originale. Per leggere l'intervista nella sua versione integrale vi rimandiamo alla sezione ABBONATI del nostro sito: www.artemurkida.com

Silke: Sei accanto a Pilar Tobón fin dalla prima edizione delle Biennali WTA, hai creduto in questo progetto e lo hai sostenuto con la tua esperienza di artista consolidata e come curatore della I Biennale. Cosa ti ha motivato? Quali sono state le prime importanti difficoltà con cui vi siete confrontati agli inizi di questo progetto? Quali i successi?

Prima della proposta di Pilar Tobón, avevo già pensato di portare l'arte tessile Argentina a un livello internazionale. Quando Pilar mi ha esposto la sua idea era quindi molto in linea con la mia. Ero convinta della necessità di dare visibilità all'arte tessile e al suo eccezionale livello, rivalutando quindi questo mezzo di espressione, tuttavia, mi rendevo conto dello sforzo che questo comportava.

Come per ogni inizio, la cosa più difficile è stata ottenere credibilità. Non è stato facile convincere gli artisti invitati a credere in questo progetto. È stata una questione di fiducia e di persuasione, perché il WTA non esisteva ancora. Si trattava di un progetto molto ambizioso! Non tutti credevano che sarebbe fiorito.

Come curatore della prima Biennale (a Miami) ho scelto artisti

argentini di spicco che avevano fiducia in me e nel progetto. Essendo la prima Biennale, è stato un vero traguardo che il Florida Museum of Hispanic and Latin American Art ci abbia offerto il suo spazio ampio e le sue eccellenti strutture, oltre a una posizione favorevole. Il livello delle opere esposte in questa prima mostra ha superato le nostre aspettative e ha permesso che la WTA venisse considerata un'organizzazione seria e di alto livello.

Ma la cosa più importante, che è stata ed è tuttora l'humus fertile o la materia viva della WTA è l'entusiasmo che Pilar Tobón emana e la sua generosità. Da lì è nato il desiderio di altri artisti di partecipare o aiutare a organizzare future biennali. Un pilastro importante dell'organizzazione è stata Laura Ferrando, una donna d'affari che ha dato un grande contributo all'organizzazione.

Yosi: Sei stata accanto a Pilar Tobón fin dal 1997, anno in cui venne fondata la WTA. Hai ricoperto molti e importanti ruoli nell'ambito dell'organizzazione e delle diverse edizioni delle Biennali. C'è una regola d'oro che ti ha guidata nel tuo ruolo di direttore/curatore della VI Biennale? Quali sono

stati gli aspetti che hanno caratterizzato questa Biennale?

Anch'io sono stata con Pilar fin dall'inizio, quando nel 1997 è stata fondata la WTA. Pilar è stata fondamentale nell'organizzare per me una piccola mostra personale al Museo d'Arte Latinoamericana di Miami, nel suo studio. Nel 2000 ho partecipato alla prima Biennale Pre-Columbian Renaissance, vincendo il primo premio, e Silke era una dei giurati e l'artista ospite.

Successivamente, nel 2007, ho scritto un reportage per la rivista *TextileForum* e poi ho scritto di quasi tutte le Biennali e ho coperto la celebrazione del 10° anniversario della WTA per divulgare e promuovere questi eventi provenienti dalle Americhe. Il mio articolo nel catalogo dei 10 anni di WTA, disponibile in inglese e spagnolo, ripercorre la storia dell'organizzazione fino a quel momento.

Nel 2002, Pilar mi ha invitato come giurata e questo mi ha portato a Miami. Il tema della Biennale era Fibra e metallo. Una nota interessante di questa Biennale è stata l'inclusione di una mostra di azzai per bambini all'interno della Biennale stessa. La regola principale era quella di realizzare una Biennale unica,

che rappresentasse le caratteristiche peculiari del Messico, compresi la ricchezza di alcuni luoghi e le diverse culture.

Alcuni degli aspetti chiave, a volte ripresi nelle Biennali successive, sono stati lo snodarsi degli eventi della Biennale attraverso il Messico, in tre città, e il fatto che i bandi internazionali prevedevano 6 saloni, due in ciascuna delle tre città.

La Biennale si è aperta per la prima volta a Xalapa, Veracruz, dove risiedo, con 11 mostre collaterali più i due saloni della Biennale e la sezione per gli artisti invitati - con arte tessile in spazi esterni (nuova introduzione).

Il premio Sheila Hicks dedicato ad un'opera pionieristica nel settore tessile è stato consegnato dalla stessa Sheila Hicks alla Totonac House of Cotton, del Center for Indigenous Arts. SH era l'artista d'onore con una mostra personale, e c'è stata anche una mostra di artisti tessili indigeni tradizionali, oltre a una conferenza internazionale a Xalapa. Essendo ricercatrice presso l'Università Veracruzana, che ha ospitato la Biennale a Xalapa, volevo che Xalapa avesse una sfumatura universitaria: così tre mostre sono state collegate alle università.

Città del Messico proponeva 15 mostre in totale, di cui



Closing ceremony Xalapa with Sheila Hicks. Photo courtesy of Yosi Anaya



Yosi Anaya. Photo courtesy of the artist



Recyclability, Textile Art Salon, VI Biennial WTA-Air, Mexico, 2011. Photo courtesy Yosi Anaya

tre appartenenti alla Biennale - The Invited Artists-Indoor Section, Large Format Textile Art Salon Time-Based Textile Art Salon. La serie di mostre comprendeva anche quella del Paese invitato: ho scelto l'Uruguay, presentandolo con due mostre in due musei diversi, perché è un Paese piccolo e poco frequentato. Abbiamo avuto anche due mostre di piccoli tessuti, una mostra di moda indigena curata da membri indigeni del villaggio del Chiapas e una grande mostra al Museo Franz Mayer. Maria ha curato anche una mostra di artisti spagnoli. La città di Oaxaca ha ospitato 5 mostre, conferenze e laboratori per la comunità. Nel complesso si è trattato di una grande Biennale, culturalmente ricca e stimolante ma difficile da curare e coordinare; sono ancora stupita dell'impatto che abbiamo ottenuto. La mostra è rimasta aperta per circa 2 settimane nel mese di maggio 2011.

Silke, Yosi, Maria: Cosa rende uniche le Biennali WTA? Come sono cambiate dalla prima edizione a oggi e, soprattutto, quali sono state le scelte/decisioni che secondo voi sono state vincenti e hanno contribuito al grande successo

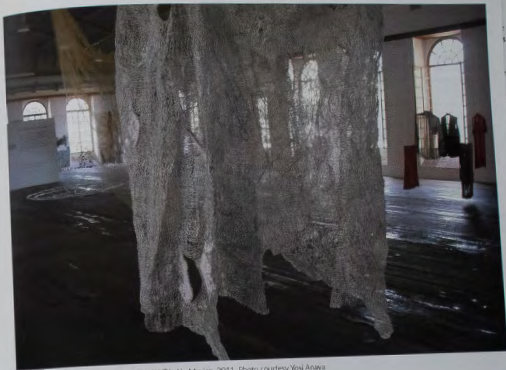
di questo progetto?

Silke: La WTA ha un formato molto innovativo, in quanto non è limitata a un solo paese o a una sola località. Si tratta di un movimento zonale con sede principale a Miami. Fin dall'inizio l'idea era quella di far spostare le mostre da un Paese all'altro.

Biennale dopo Biennale, l'evento è cresciuto con l'aggiunta di mostre e espandendosi in diversi musei e spazi artistici.

Ad esempio, quando la Biennale si è tenuta in Argentina, vi ha partecipato un intero gruppo di Córdoba "la Rueca", mentre, in un'altra Biennale, ha esposto un collettivo del Canada.

Ogni sede o sito ospitante incorpora nuove categorie di arte tessile al passo coi tempi. Abbiamo iniziato con categorie come "grande formato" e "mini-tessile", in seguito è stata aggiunta la categoria "riciclo" e successivamente la "fotografia tessile". Quando la sede ospitante era il Costa Rica, sono stati aggiunti workshop e simposi e successivamente è stato inserito un progetto sociale in ogni Biennale. Questo formato "flessibile" o "aperto", che permette a tutti di personalizzare le



Recyclability, Textile Art Salon, VI Biennial WTA-Air, Mexico, 2011. Photo courtesy Yosi Anaya

proposte, è ciò che rende unica ogni Biennale WTA.

Le Biennali WTA hanno la particolarità di dedicare una giornata all'incontro degli artisti partecipanti. Questo favorisce lo scambio, aiuta a far conoscere il lavoro e promuovere la conoscenza reciproca. Ogni Biennale prevede la presenza di un Paese invitato che cura una mostra sui migliori artisti affinché venga inviata una campionatura consistente del loro lavoro. Inoltre, ogni paese ospite seleziona un artista invitato. Per la prima Biennale WTA sono stata io l'artista invitata.

Yosi: Il progetto WTA è il prodotto degli sforzi e contributi di tutti, non di una sola persona. Nel mio caso si tratta di contributi prolungati. Non di una sola persona.

Ogni Paese ha fatto in modo che la sua Biennale fosse unica, mettendo a disposizione tempo, energia e sedi espositive. Ogni Paese ha la sua organizzazione e le sue peculiarità, quindi ogni Biennale è unica e diversa.

Maria: Le Biennali WTA sono uniche, perché ogni sede ha la sua impronta a seconda del Paese che le ospita.

È importante sottolineare il ruolo dei direttori e dei manager culturali che portano avanti questi grandi eventi. Non solo le Biennali WTA includono il lavoro di artisti tessili riconosciuti a livello internazionale, ma promuovono anche diverse mostre ed esposizioni che offrono maggiore visibilità agli artisti locali.

Nel corso della sua storia, la Biennale WTA è cresciuta in qualità, contenuti e partecipazione, diventando una delle Biennali più importanti dell'America Latina grazie al suo formato non-made.

La Biennale WTA si è allargata di anno in anno a nuovi formati e temi. A poco a poco, sono stati incorporati criteri diversi nel bando di concorso e questo ha permesso agli artisti di partecipare a diverse categorie e di esplorare le varie dimensioni della fibra in tutte le sue diverse espressioni visive. Quest'anno, l'organizzazione WTA celebra il suo 25° anniversario con la X Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea, 25 anni WTA. Questo nuovo formato, su invito, e non basato su un bando internazionale, ospiterà 15 sedi in cui verrà riconosciuto il lavoro di artisti che hanno partecipato alle prece-

denti Biennali WTA. La WTA ha inoltre invitato artisti e Paesi che non hanno mai ospitato Biennali WTA o che non hanno mai partecipato alle Biennali, a partecipare alla celebrazione e ad ampliare ulteriormente il panorama artistico.

Queste decisioni sono state essenziali affinché ogni Biennale crescesse e si arricchisse delle diverse culture dei Paesi che l'hanno ospitata.

Maria: La tua collaborazione con l'organizzazione WTA è iniziata nel 2006 e in qualità di manager culturale hai promosso e diffuso la cultura della Fiber Art in Spagna. Nel 2019 hai assunto il ruolo di Direttore Generale della VIII Biennale WTA "Città Sostenibili" a Madrid. Ci puoi parlare di questa importante esperienza?

Ho conosciuto l'organizzazione World Textile Art nel 2006 grazie alla mia partecipazione come artista alla IV Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea WTA, in Costa Rica. Nello stesso anno ho espresso all'organizzazione il mio interesse a portare una Biennale in Europa e ho suggerito che

il mio Paese, la Spagna, potesse essere una delle sedi delle Biennali WTA.

Nel 2007, mi sono recata a Miami per il decimo anniversario della WTA e per saperne di più sulla Biennale, toccando con mano la grande portata degli eventi organizzati dal WTA. La presidente della WTA, Pilar Tobón, mi ha nominato sua rappresentante in Spagna e successivamente sono diventata direttrice europea della WTA.

Con il consolidarsi del rapporto con la WTA e impegnandomi nel portare la Biennale WTA in Spagna, ho iniziato ad organizzare un gran numero di mostre e incontri culturali a livello nazionale e internazionale.

Sono stati anni intensi di duro lavoro per far conoscere l'arte tessile contemporanea in Spagna e per promuovere gli artisti tessili spagnoli a livello internazionale.

L'organizzazione, la gestione di tutti questi eventi e la mia partecipazione come artista a diverse Biennali e Triennali in tutto il mondo, hanno contribuito a farmi comprendere meglio l'interesse per l'arte tessile in Spagna e all'estero.

Questo bagaglio di esperienze mi ha aiutato a definire i parametri

e i contenuti che volevo curare per il pubblico locale e internazionale durante la VIII Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea WTA "Città Sostenibile" di Madrid, Spagna 2019.

In qualità di direttrice generale della Biennale di Madrid, ho definito il programma dell'evento attraverso le 5 celli artistiche aperte a livello internazionale, le mostre principali degli Artisti Ospiti Invitati e dell'Argentina - Paese Ospite Invitato, le mostre parallele e il programma di workshop, conferenze, incontri con artisti, visite guidate e tour.

Silke, Yosi, Maria: Quale ruolo hanno avuto le Biennali WTA nel contribuire al riconoscimento ufficiale della fiber/textile art come linguaggio autonomo nel campo delle arti contemporanee?

Silke: La forte presenza di opere straordinarie ha lasciato il segno in ogni paese ospitante e ha contribuito al riconoscimento della fiber e textile art come espressione autonoma di arte contemporanea.

Yosi: Questa è la mission della WTA, ma il movimento tessile ha avuto un percorso altalenante nel mondo.

Tuttavia, come dimostrato dalla Biennale di Venezia e dalle grandi mostre tessili dei pionieri dell'arte tessile nei forum mondiali, la sua importanza è evidente. Il WTA riconosce in questo il suo punto di forza.

Maria: La WTA, grazie alle sue Biennali, svolge un ruolo importante nell'evoluzione dell'arte tessile e dei nuovi percorsi contemporanei.

La selezione della giuria è fondamentale per la qualità delle Biennali WTA. In ogni Biennale, i direttori artistici selezionano un gruppo scelto di giurati nazionali e internazionali che hanno un ruolo chiave.

Sono le persone che, grazie alle loro votazioni, selezionano i finalisti per le Biennali. È anche essenziale che il salone degli Artisti Invitati sia curato da un curatore esperto nel campo, così come la selezione del Paese invitato alla Biennale.

La ricca programmazione culturale di questi eventi include anche esperti dai diversi paesi invitati al programma di conferenze.



VIII Biennial WTA, Spain, 2019. Photo courtesy Maria Ortega



VIII Biennial WTA, Spain, 2019. Invited artists of Argentina. Photo courtesy Maria Ortega

SILKE, YOSI ANAYA, MARIA ORTEGA

Silke, Maria Yosi: Come è cambiata l'arte tessile contemporanea a partire dalla prima Biennale ad oggi?

Silke: Ne è un chiaro segnale l'inclusione dell'arte tessile nell'arte contemporanea internazionale, come ad esempio, Documenta in Kassel, la Biennale di Venezia, Art Basel, ecc.

Yosi: La prima Biennale era di piccole dimensioni e era stata arricchita dai programmi collaterali e dalle mostre complementari. In generale si è affinata la tecnica degli artisti e si è arricchita di concetti, lontani da un'espressione rudimentale. Maria: Attualmente, l'ascesa dell'Arte Tessile Contemporanea o Fiber Art è un movimento ormai consolidato, ma anche in continua crescita. Riscuote un grande interesse culturale da parte di istituzioni, musei, gallerie, università, collezionisti e pubblico in generale. Ha grande visibilità e portata sia a livello nazionale che internazionale, essendo presente in Biennali, Mostre, Workshop, Simposi... In tutto il mondo. Ci auguriamo che questo interesse continui a crescere nel tempo per po-

terne vedere l'evoluzione nei prossimi 25 anni.

Silke, Yosi, Maria: Parliamo dei luoghi delle Biennali WTA: In base all'esperienza maturata in questi anni, il luogo in cui la Biennale si svolge, il contesto sociale, economico, culturale, l'identità locale, che tipo di influenza hanno sulla Biennale, in che modo ne influenzano i contenuti, lo svolgimento, i risultati...? Qual è il vantaggio di organizzare una Biennale nomade?

Silke: A parte il fatto che è un evento di portata internazionale, ogni Biennale ha adottato l'impronta culturale del paese in cui si è tenuta. Questo rafforza l'immagine della WTA. **Yosi:** È un duro lavoro. Organizzare un evento di questo tipo da zero, spesso in assenza di finanziamenti, è uno sforzo enorme, eppure c'è sempre molto entusiasmo. Tuttavia, non sempre questi effetti durano nel tempo. Sono tempi duri per molti e variano gli interessi artistici. Il vantaggio è che siamo tutti spinti dalla passione per l'arte tessile.



VIII Biennial WTA, Spain, 2019. Photo courtesy Maria Ortega

Maria: Il paese ospitante e la città (o le città) della Biennale WTA hanno una forte influenza.

Ogni città ha una propria identità che è fortemente radicata nelle proprie tradizioni e culture ancestrali.

Fin dalla preistoria, i tessuti ci hanno accompagnato attraverso le civiltà che hanno colonizzato i nostri Paesi.

Nel corso dei secoli, i tessuti hanno svolto un ruolo fondamentale nella società, nell'economia e nell'industria.

L'arte tessile fa parte della nostra storia culturale e un numero sempre più grande di artisti fanno propri i materiali e le tecniche delle loro culture ancestrali.

Per questo motivo, l'Arte Tessile Contemporanea raccoglie tutte queste identità culturali e tradizionali per trasformare le opere in arte attraverso processi artistici senza dimenticare le idee per cui sono state create.

Inoltre, l'arte tessile è un'attività artistica che è stata legata quasi esclusivamente al lavoro femminile, vale a dire etichettata come un prodotto delle donne senza grande valore artistico. Oggi sono numerose le donne che lavorano nell'arte

tessile perché nell'antichità sono state sempre più vicine a questi materiali e il loro ruolo era quello di trasmettere questa conoscenza ancestrale di generazione in generazione.

Le Biennali nomadi hanno vantaggi e svantaggi.

Fra i vantaggi c'è che ogni Biennale WTA è unica e diversa dalle altre Biennali.

Abbiamo l'opportunità di esplorare e imparare di più sull'arte e sulle collezioni di arte tessile del paese durante le nostre visite ai musei, ai centri culturali e alle gallerie.

Il programma viene arricchito da appuntamenti culturali quali conferenze, workshop, talks con gli artisti e tour culturali.

Il suo programma ci avvicina alle persone e ai paesi che ospitano la Biennale WTA.

Tuttavia, dover cambiare luogo ogni due anni vuol dire per gli organizzatori ripartire da zero per stabilire contatti, assicurarsi le sedi e individuare gli sponsor locali.

Tuttavia, organizzare le Biennali nomadi ha più vantaggi che svantaggi, perché si distinguono da tutte le altre Biennali e Triennali che si svolgono sempre nello stesso luogo.



VIII Biennial WTA, Spain, 2019. Photo courtesy Maria Ortega



VIII Biennale WTA, Spain, 2019. Photo courtesy Maria Ortega

Silke, Yosi, Maria: Quest'anno la X Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea celebra i 25 anni del WTA. Un evento diffuso sul territorio internazionale, un evento di grande respiro e organizzazione complessa. Posso chiedere il vostro punto di vista di curatrici, consulenti e protagoniste di questa edizione? Regalateci una immagine del WTA "dietro le quinte".

Silke: La X Biennale è la sfida più grande che abbiamo avuto finora, perché tutti i Paesi ospitanti hanno organizzato la loro Biennale WTA a livello locale, per svolgerla contemporaneamente (ognuno con proposte diverse). Inoltre, sono stati inclusi anche Paesi che aspirano a ospitare la Biennale in futuro, come Bolivia, Colombia, Italia, India, Corea e Turchia.

Questo dimostra che c'è interesse per la Biennale WTA. Yosi: Come curatrici, Maria e io abbiamo lavorato dietro le quinte, inizialmente per aiutare Pilar nell'organizzazione della sede centrale di Miami. Ci siamo unite fin dall'inizio all'organizzazione dei saloni di piccolo formato 25x25x25 a livello

locale, che erano stati progettati per essere collegati virtualmente, data l'incertezza della situazione (post)pandemica. Dato che queste mostre prevedono l'esposizione di 25 piccole opere che non occupano molto spazio, nei nostri Paesi d'origine abbiamo ampliato la proposta per includere più opere d'arte tessile, o opere più grandi. Questi saloni nazionali erano originariamente destinati ai Paesi che avevano già ospitato una Biennale WTA, ma Maria e io abbiamo contribuito a coinvolgere Turchia, India, Corea e Italia. Anche il Brasile e la Bolivia, che non avevano ancora ospitato una Biennale, hanno aderito; in questo modo gli eventi sono cresciuti fino a coinvolgere 15 Paesi. Ovviamente, se si volessero riunire tutti in un unico luogo, la X Biennale sarebbe vastissima.

Maria: Per me è stato un grande onore immaginare la X Biennale 25 anni WTA durante una visita di Pilar Tobón a Madrid nel settembre del 2021, per visitare la mostra "Tradizione e modernità", un'esposizione di arte tessile lettona organizzata in quel periodo dal Museo Nazionale di Arti Decorative di



VIII Biennale WTA, Spain, 2019. Photo courtesy Maria Ortega

Madrid. Dopo la visita al Museo e durante la cena di commiato, abbiamo parlato del futuro delle Biennali WTA e abbiamo discusso della possibilità di organizzare l'evento a Miami - la città in cui le Biennali WTA sono nate - e di celebrare il percorso del 25° anniversario dell'organizzazione WTA a livello internazionale. Abbiamo anche accennato al fatto che, per questo nuovo evento, la partecipazione sarebbe potuta avvenire su invito anziché attraverso una call agli artisti, a causa delle restrizioni post-pandemiche. Da questa idea è nata la X Biennale 25 anni WTA, che ha riunito gli 8 Paesi che avevano ospitato le Biennali WTA e ha voluto invitare altri Paesi che non avevano precedentemente ospitato l'evento (come Colombia, Turchia, India, Corea, Brasile, Ecuador e Italia) a partecipare a questa grande celebrazione del 25° anniversario della WTA.

Ci sono voluti alcuni mesi di duro lavoro della nostra presidente Pilar Tobón per mettere insieme il programma di eventi che siamo orgogliosi di presentare in questa decima edizione. Yosi e io abbiamo lavorato in tandem con Pilar per organizzare le 14 sedi globali della Biennale e abbiamo lavorato a stretto

contatto con Luis Valenzuela e il suo team di management culturale a Miami.

Anche Yosi e io abbiamo avuto un ruolo importante in questa X Biennale WTA, in quanto responsabili dell'organizzazione delle nostre rispettive Biennali, essendo direttrici, rispettivamente, delle Biennali di Messico, 2011, e Spagna, 2019. La X Biennale WTA ha continuato a crescere in termini di contenuti, saloni e dimensioni delle opere.

Diversi Paesi hanno iniziato a gestire le call aperte per il piccolo formato di 25x25x25 cm, ma alcuni Paesi hanno deciso di espandere il formato delle opere e hanno deciso di non ricorrere a una call aperta, invitando invece gli artisti a presentare le loro proposte per il grande formato, il medio formato e i saloni per gli artisti ospiti invitati.

Il nostro obiettivo come curatrici della X Biennale WTA per la sede WTA di Miami è che questa Biennale WTA raggiunga la portata internazionale che merita.

È stato un lavoro d'amore per le Arti Tessili e Yosi Anya ed io crediamo fermamente che la X Biennale WTA sarà un evento mondiale indimenticabile.